

ARRETRATI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 24
Semestre 12
Trimestre 6
Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

L'ESPRESSO

Giornale politico - amministrativo - letterario - commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 5
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via della Prefettura, N. 6.

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bordinco

La riforma della magistratura in Francia

I giornali Francesi recano il testo della nuova legge sulla magistratura francese.

L'articolo più importante è l'undecimo, il quale è così concepito:
«Nello spazio di tre mesi dalla promulgazione della presente legge, si procederà alla riduzione del personale delle corti d'appello e dei tribunali.

«Le eliminazioni saranno sulla totalità del personale indistintamente.

«Il numero dei magistrati eliminati, sia perché non vennero mantenuti nelle loro funzioni giudiziarie, sia perché non avranno accettato il nuovo posto loro offerto, non potrà eccedere il numero dei posti soppressi.

«Non saranno mantenuti in ufficio, a qualunque giurisdizione appartengano, i magistrati che, dopo il due dicembre, fecero parte delle commissioni miste.

Questo articolo mette alla porta quei giudici complici che ebbero tanta parte nel colpo di Stato.

L'altro articolo che suonerà ostico a molti magistrati, è il quattordicesimo, nel quale vi sono i due alinea seguenti:
«È vietato ai corpi giudiziari ogni deliberazione politica.

«È vietato ai magistrati ogni manifestazione o dimostrazione ostile al principio ed alla forma di governo della repubblica.

«L'infrazione a queste disposizioni costituisce una colpa disciplinare.

«Istruttiva per noi italiani è la tabella degli stipendi. I francesi riducono, anche per ragioni politiche, il numero dei magistrati; e quelli che restano li pagano bene.

Per le corti d'appello sono stabilite due sole gradazioni.
A Parigi il primo presidente ed il procuratore generale hanno 25 mila lire; i presidenti di sezione 18,750; gli avvocati generali 13 mila; i consiglieri ed i sostituti 11 mila.

In tutte le altre corti d'appello il primo presidente ed il procuratore generale hanno 18 mila; i presidenti di sezione 10 mila; gli avvocati generali 8 mila; i consiglieri 7 mila; i sostituti 6 mila.

I tribunali sono divisi invece in quattro categorie.

I presidenti ed i procuratori della repubblica hanno: a Parigi 20 mila franchi; nelle città che arrivano a 80 mila abitanti, 10 mila; nelle città di 20 mila anime hanno 7 mila franchi; in tutte le altre 5 mila.

I vice-presidenti hanno: 10 mila, 7 mila, 5,500, e 4 mila franchi.

I giudici istruttori hanno: 10 mila, 6,500, 5,000 e 3,500 franchi.

I giudici hanno: 8 mila, 6 mila, 4 mila e 3 mila franchi.

I sostituti procuratori della repubblica.

hanno: 8 mila, 5 mila, 3,500 e 2,500 franchi.

La cifra della stipendio come si vede, è stabilita alla residenza, la quale determina la graduatoria per tutta la magistratura francese.

In Italia

Grandi manovre.

Voghera 4. Alle 4 giunse il Re. Si recò al Municipio dove lo attendevano le autorità locali, le rappresentanze e presidenza delle associazioni anche dei paesi vicini.

La piazza era stipata, il re accolto entusiasticamente si affacciò per ringraziare. Si intratteneva con tutte le autorità e le rappresentanze.

Ripartì per la villa Grattioni al suono della marcia fra le acclamazioni.

Per quindici soldi

A Napoli, Pasquale Vigna, un potente esigere da Giuseppe Esposito la somma di 75 centesimi venne ucciso con una pugnale al cuore.

L'omicida fu arrestato.

All'Estero

Un colpo di Stato.

Manchester 9. Il Manchester Guardian dice che la Russia fece in Bulgaria un vero colpo di Stato. I ministri russi Soboleff, Kaulbach ricusarono di dimettersi. Dopo una scena violenta, il principe cedette; conchiuse un trattato segreto con la Russia. I liberali bulgari sono malcontenti, credono che il principe abdiccherà.

Sofia 9. L'assemblea nazionale, che doveva aprirsi il 14 corrente in sessione ordinaria, si aprirà, secondo un nuovo decreto del principe, in sessione straordinaria.

Dalla Provincia

Gemona, 9 settembre.

Abbiamo udito il cannone anche nei pressi di Gemona: ieri verso mezzogiorno cominciò una fazione nel sito pressa a poco dove si combatté davvero l'11 aprile 1809. — I neri (cioè i soldati senza la foderia bianca sul cappello) dovevano forzar la sella di S. Agnese. — I bianchi la dovevano difendere. Stando sul monte Cimici si vedeva l'azione. Parlò anche il cannone (come notato più su) sin di campagna che quello da montagna.

Dopo molte mosse che io non saprei

denominare, dopo trinciate molte cartucce a salve sia per parte degli alpini che dell'artiglieria, il futo combattimento finì alle 2 meno un quarto. — Non so a chi rimase la vittoria, (l'affare io credo si riducesse tutto a super pigliar posizione) il fuoco fu per completare la mossa in scena, fatto sta che amici e nemici tutti passarono in rassegna davanti al colonnello comandante il 6° alpini — in Ospedolotto. Erano cioè 4 battaglioni (Val d'Oro, Val d'Aosta, Gdore e Val Toghliamento), — la 3° e 4° batteria di montagna, una sezione dell'8° di campagna, uno squadrone Lancieri Novara. Tutta questa gente, parte si accantonò in Ospedolotto, la maggiore in Gemona. E non fu mica tanto facile trovar sito per tanta gente, cavalli, muli ecc. Oltre la caserma stanno nelle Scuole Comunali a S. Antonio, sotto la Loggia Comunale (in ristagno), nella Sala del Consiglio, fin nella Chiesa di S. Giovanni, celebre per le pitture dell'Amalteo che si devono metter a posto.

Gli ufficiali poi per tutte quasi le cose civili, in fatto sta che l'è un bricciolo di uomini armati indisciplinati, si odono quasi tutti i dialetti d'Italia. La ritirata fu suonata da tutto lo fanfare, mise un po' di gas (compresi i fucchi del baugala accesi dal Cella e lasciati in castello dal Biliani). I soldati contenti d'aver finita questa vita a dir vero affaticata per monti e per valli, sotto il sole e la pioggia torrenziale dei scorsi di. Ammazzati pochissimi, meno delle ascorazioni ai piedi ai nuovi richiamati.

Il colonnello aveva invitato tutti i capi di servizio alla Stella d'Oro.

Domani domenica scioglimento del campo. Ci sarà gran pranzo di un capitano d'ufficiali nel teatro sociale, e non so cosa altro.

Dopo tutto la giornata passerà allegremente col fermo convincimento che non avremo discorsi politici-amministrativi né da Berti né da Doda.

Giorai fa in qui una Commissione di professori e cavalieri, commentatori per definire l'eterna questione di metter a posto le teste di Pomponio. A Tricesimo avevano soltanto dal nob. Valentini. Qui giunsero a mezzo di, alla ore 3 ripartirono, cosicché devono aver aiutato molto, poiché in questo frattempo avevano pranzato, volendo avere la polenta col vitello in umido!

Spectator.

Ieri gran festa di chiusura del campo, fanfare, salva d'artiglieria, corse nei sacchi, tennero occupati allegramente i soldati tutto il giorno; alla sera poi ritirata con fiaccola e fucchi d'artificio.

Al teatro vi fu un modesto pranzo per tutti gli ufficiali, (alpini, cavalleria, ed artiglieria); vi parteciparono invitati gli ufficiali della Milizia alpina territoriale

e le autorità civili. Molta allegria, bei brindisi del colonnello signor Heus, del professor Marinelli, del tenente d'Agostini, poesie e discorsi comici, di vari ufficiali, insomma una serata come il fast. Oggi i battaglioni ritornano alle loro sedi, e farà sosta un giorno a Udine arrivando dopo pranzo da porta Gemona, il battaglione Val d'Orco (Ivrea).

Gazzettino della Città

All'Esposizione non mancò un rilevante numero di visitatori anche nei due ultimi giorni; ciò dimostra come ben pochi saranno coloro che avranno lasciato sfuggire questa speciale circostanza per vedere quanto abbia saputo produrre l'ingegno dei friulani.

Sabato 8 corr. si vendettero:
2377 biglietti di C. 50 L. 1188 50
770 » 25 » 192 50

Domenica 9 corr.
1150 biglietti di C. 50 » 575 —
328 » 25 » 82 —
Incassi precedenti » 19842 50

L'incasso totale per biglietti
d'ingresso fu di L. 21380 50

Ora riassumendo il numero dei visitatori per tutto il tempo che rimase aperta l'Esposizione abbiamo le seguenti cifre:

Abbonati N. 124
Ingressi a C. 50 » 39752
» 25 » 3692

Totale N. 42866

che dividendo questo numero sulle 36 giornate in cui rimase aperta la mostra, si ha una media di 1191 visitatori al giorno, senza calcolare le volte che gli abbonati saranno entrati più di una.

Queste cifre sono abbastanza eloquenti, e se si volessero fare dei confronti questi non potrebbero che tornare a nostro vantaggio e ad onore di coloro che idearono e condussero l'esposizione.

LA GIORNATA DI IERI

La distribuzione delle onorificenze.

A mezzo giorno in punto, accompagnato dalle autorità, giunse sotto la Loggia Municipale S. E. il ministro Berti e prese posto in mezzo al co. Antonio di Prampero ed al r. Prefetto, mentre la musica suonava la marcia reale fra gli applausi del pubblico.

Si trovarono presenti alla festa moltissimi invitati.

Fra gli altri notiamo i senatori Peelle ed Antonini, i deputati Billia, Solimbergo, Orsetti, Fabris, Tagli, De Bassacourt, Lucchini, il cav. Luzzatto A. f. di Suda, il colonnello cav. Cagni, i membri della Deputazione o del Consiglio Provinciale, della Giunta e del Consiglio Comunale, i membri del Comitato esecutivo dell'Esposizione, il

conte comm. Oherardo Freschi, l'intendente di finanza comm. Dabala e molti altri che non ricordiamo.

Prima della distribuzione si alzò il conte comm. Antonio di Prampero presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione e pronunciò il seguente discorso:

Onorati dalla presenza dell'Illustre Ministro che con intelligente, efficace e provvido senso regge le sorti della Nazione per ciò che ha riguardo all'agricoltura, all'industria ed al commercio, siamo lieti e fieri di chiudere oggi la nostra Esposizione.

Iniziativa con modesto speranza noi non si aspettava a considerarla altrimenti che quale un semplice convegno di famiglia, quale un tranquillo esame di coscienza industriale, atto a farci conoscere veramente eravamo pronti al prossimo convegno della Nazione in Torino.

Il Comitato ben presto però si accorse che gli industriali friulani volevano dare un valore insolito alla Mostra, egli si vide piovare a centinaia le domande degli espositori e fu scosso nel vedere tanto fuoco misto a tanta serietà di propositi.

Credetti il dover suo.

La fede nel buon successo dell'Esposizione ratta si sparse dalla laguna di S. Giorgio e di Marano alle balze di S. Pietro di Pontebba di Paluzza e di Ampezzo o ne furono operosi apostoli i membri delle varie Giunte Distrettuali.

Confortati dal generoso sussidio del Governo, dovuto all'iniziativa del Ministro, alla cui presenza mi piace di rendere pubblicamente i più vivaci ringraziamenti dei Friulani non molto avari, per dir vero, a simili governative larghezze; confortati dal sussidio della Camera di Commercio che nel suo modesto bilancio mise ben 4 mila lire a nostra disposizione, confortati dai sussidi della Provincia, del Municipio, della Associazione Agricola, del Club Alpino e di un generoso privato il conte Corradini, ci accingemmo animati all'opera.

Come essa sia riuscita va lo dica il numero dei 1200 espositori che vi concorsero, va lo dicono i più che 40 mila visitatori che la onorarono della loro presenza, va lo dicono soprattutto le lusinghiere parole delle quali ci furono larghi gli onorevoli Lamperduca, Sella, Luzzatti, Doda, Brin ed il comm. Cirio che sono celebri economiste, tecniche ed industriali italiane inconfutabili.

A chi il merito di tutto ciò?
Non al Comitato perché il Comitato non poteva creare quello che non esisteva. — Se esso ha un poco di merito è quello di aver offerto occasione al Friuli di rivelarsi a se stesso.

Il merito lo si deve alla mischia libera del modesto operai friulano, il quale comprende che quando più progredisce la civiltà, tanto più facilmente una misura, anche piccola, di forza arriva

APPENDICE

TRE GIORNI AL CAUSILIO

La pioggia aveva mandato in fumo molti progetti d'escursioni, e nappure sabato 28 luglio u. s. il tempo era tanto bello da far prevedere serena le successive giornate. Tuttavia bianco della lunga inerte, volli sfidar il tempo e andare... non so dove. Prosi un biglietto per Conegliano coll'intenzione forse di girare in lungo ed in largo quegli amenissimi colli. A Conegliano quando giunsi pioveva, ed è forse per questo che, consigliato anche da due amici che eran ineco, presi volentieri la risoluzione di andare a Vittorio.

Il tempo andava rimettendosi al bello, ed infatti a Vittorio si godette lo spettacolo d'uno di quei tramonti che né mano di scrittore né pennello d'artista hanno mai potuto riprodurre. Col bel tempo sorse in noi il desiderio di accingerci a più ardue imprese. Intanto si decise di partire il domattina per tempissimo pel bosco del Causiglio, riservandoci di fissare lungo il viaggio che cosa si avrebbe dovuto fare una volta arrivati. Io accarezzavo il progetto d'intraprendere la salita del monte Cavallo, e pareva anche che uno dei miei amici volesse accompagnarmi.

Un firmamento completamente stellato prometteva una giornata bellissima, ed alla tre ant. partimmo alla volta del R. Bosco. Una strada ammantata di sparsa di casolari, villaggi e svariatissime vedute, rese divertente il viaggio, e la galezza e l'allegria prese luogo del tedio ordinariamente prodotto da parecchie ore di carrozza. Verso otto ore ant. arrivammo al R. Palazzo del Causiglio, ed il nostro arrivo fece una grata sorpresa all'amico prof. G. Marinelli che colla sua famiglia da parecchi giorni vi si trovava.

Non occorre che faccia descrizioni né del Palazzo, né della sua posizione, né del Bosco, il Causiglio ha dettato allo stesso prof. Marinelli delle bellissime pagine.

Al Causiglio trovai la più graziosa compagnia che si possa immaginare. Sette gentilissime signorine di S. Cile stavano da molti giorni respirando quelle fresche e balsamiche aure, e l'eco del bosco da venti giorni ripeteva glielo loro riso e le loro canzoni.

Al domani era stabilita la gita al monte Pizzoc, per cui dovetti rimandare al martedì l'effettuazione del progetto dell'ascensione del monte Cavallo. La amenità del luogo, le viste incantevoli che si possono godere con poca fatica, ed il prof. Marinelli avevano reso perfette alpiniste quelle gentili signorine. I due miei compagni di viaggio dopo

passato parecchio ore in quel luogo delizioso davano loro a malincuore disporli alla partenza. L'uno perché affari lo chiamavano altrove, l'altro perché, sopprattutto un impedimento, si sentiva inerte a tentare la benché piccola escursione. Dunque restai al Causiglio in compagnia della famiglia del prof. Marinelli, del sig. Emilio Dal Fiume di Badia Polesine il quale, valente naturalista, ivi si trovava allo scopo di raccogliere lepidotteri e coleotteri, e delle signorine Margherita e Rina Pegolo, Minuti ed Elvira Granzotto, Petronilla Poletti, Malvina Pittor e Ferdinando da Carlevarini. La giornata finì in modo veramente inaspettato. Durante la cena le signorine si guardavano con certi occhi d'impazienza e di timore, si scambiavano certe parole che io non comprendeva che cosa volessero significare, il suono d'un valzer che s'odi nell'antico salottino rasserenò ad un tratto i loro volti, balzarono in piedi, e gentilmente ci invitarono a ballare. Ad insipiti di noi uomini avevano provveduto un'armonica col relativo suonatore, ed hanno voluto farci provare come si balla a 1034 m.

Il domani doveva essere giornata di escursione, per cui le danze non si protrassero a tarda ora. Alle 8 ant. era fissata la partenza. I bimbi del prof. Marinelli eran già pronti, ed impazienti aspettavano il resto della brigata che

non tardò a presentarsi disposta a qualunque fatica. Ci dirigemmo alla volta dell'Osservatorio di Valore (1129); e dopo breve riposo ci accingemmo alla università del bosco. Qui cominciarono le difficoltà per le signorine. Noi camminavamo per un'abbastanza largo sentiero, però a cagione del tempo piovoso dei giorni scorsi, del terreno piuttosto argilloso e della continua decomposizione delle foglie cadute, il transito era reso malagevolissimo. Il bosco era fitto, impenetrabile, per cui quasi sempre si doveva camminare su uno strato di circa trenta centimetri di foglie. Un piede messo in fallo faceva scagliare una lieve impazzimento a qualche signorina, la quale veniva ricuata dallo riso di tutte le altre. Fu mestieri adattarsi alla circostanza, e non badarci se posato il piede si levava la gamba inascherata.

Quando Dio volle il bosco fu traversato ed allora ci accingemmo alla salita del Col Mighed. L'ascensione non fu difficile ma certamente faticosa a cagione della sua aridità, e qui ebbi campo di ammirare come i bambini del prof. Marinelli sieno degni del padre loro. Le signorine erano sparse qua e là raccogliendo edulcori di cui in gran quantità era disseminato il nostro cammino. Giungemmo alla vetta (1580) circa alle 11 ant. Qual stupenda vista si offrì ai nostri occhi! Da una parte

tutta la catena delle Alpi Giulie e Carniche, più a settentrione le Alpi Bellunesi, ed a noi vicino il superbo monte Cavallo che quasi sempre nebbioso pare s'odi impertinente gli elementi perversi. Al di sotto di noi si vedeva il lago di Santa Croce e con un appiccico di circa 1300 m. il lago Morto, bellissimo per la posizione in cui si trova a par l'intensità del suo azzurro. La pianura era alquanto vaporosa, però vi si vedeva abbastanza chiaramente la provincia di Treviso e Venezia, e la lingua chiudeva il bellissimo quadro. Verso S. E. la vista ci era tolta dal monte Pizzoc da quel breve strada di divideva. Discendemmo alla forca Quobizza (1500 m.) ove ci rifocillammo con del buonissimo latte, ed alle 2 pom. eravamo sulla vista del Pizzoc (1570) il quale quantunque più basso di dieci metri del Col Mighed, non è inferiore per bellezza ed importanza. Vittorio era sotto i nostri occhi, si vedevano benissimo col canocchiale le persone che percorrevano le vie. La pianura friulana era fra le nebbie per cui ci fu tolta da quella parte ogni vista. Ci disponemmo al ritorno, e tutti si camminava colla medesima energia colla quale eravamo partiti. Le signorine erano felici, avevano provato le loro gambe ed i loro polmoni, e li avevano riconosciuti capaci di sostenere ben più grandi fatiche, per cui tutte d'accordo stabilirono di tentar

mercé la riunione a grandi risultati; perché qui in Friuli il lavoro non è in lotta col capitale, ma lo attende ansioso; perché qui gli operai non sono animati da altro desiderio che quello di lavorare per il bene inasparabile del capitale e del lavoro, come esposto a tempo combattere per il bene inasparabile del Re e della Patria.

Alzati perciò il Ministro onor. Bertì e, fra l'attenzione generale, legge una lettera in cui si comunica che S. M. il Re ha nominato il conte comm. Antonio di Prampero grande ufficiale dell'ordine Mauriziano, ed al signor Luigi Bradiotti, vice-presidente del Comitato, cavaliere della Corona d'Italia.

Queste notizie sono accolte con lunghi e clamorosi applausi.

Comincia la distribuzione delle medaglie: il segretario del Comitato prof. Faicioni legge ad alta voce il nome dei premiati che si presentano alla chiamata e vanno a ricevere il diploma dalle mani dei presenti ai quali vengono presentati preventivamente dal conte Adamo Carutti, dal prof. Mayer e dal signor Giov. Batt. Mazzaroli, membro del Comitato Esecutivo.

Quando si presenta a ricevere la medaglia d'oro il cav. Giov. Batt. De Poli accoppiano grandi applausi, che si ripetono poscia per altri premiati.

Finita la distribuzione si alza il ministro onor. Bertì, il quale pronuncia il seguente discorso:

Signori!

Dopo questa solenne e commovente funzione, dopo il giudizio che è stato portato dalla giuria dell'Esposizione, dopo il giudizio manifestato ancora da molti uomini competenti e della stampa, le mie parole non tornano affatto necessarie. So io credo di voler dire qualche cosa, gli è più per ringraziare, come per far un esame di ciò che venne sottoposto al giudizio del pubblico.

È prima di tutto io devo rendere vivi atti di grazie al Presidente del Comitato dell'Esposizione, al Municipio di Udine, e a tutte le altre autorità; alle Società operaie che vollero esser così cortesi verso di me.

Le Esposizioni, si può dire ormai, sono universali e frequenti in tutti i paesi dell'Europa; attualmente ve ne sono a Zurigo, ad Amsterdam, ve n'è una speciale a Vienna, in altri siti ancora che è inutile rammentare.

Le Esposizioni sogliono esser chiamate « rassegne del lavoro »; tutte le nazioni hanno bisogno di studiare, di esaminare le condizioni del lavoro del proprio territorio della propria casa; osservando questa, che certo non ha le proporzioni di una grande Esposizione, troviamo tuttavia in piccolo quello che si ammira e si loda nelle primarie d'Europa. Di questa Esposizione ciò che più colpisce, che più produce sensazione nel nostro animo, si è soprattutto la varietà, l'estensione, l'armonia del lavoro.

Quando voi entrate nell'Esposizione e ne percorrete le sale, quando in queste il lavoro davanti vi si spiega così vario e così progredito vi si può ricordare (ciò che si sarebbe potuto scrivere in fronte al Palazzo dell'Esposizione) quel detto del Balbo permettendoci di citare il nome di un uomo per il quale io ho avuta una lunga e riverentissima ammirazione:

La divina operosità del fare.

La divina operosità del lavoro.

Aggiungo qui le parole di un altro valente: « Dove molto si fa, dove molto si opera, difficilmente le ubbie si svol-

gono; ma prevalgono invece i sentimenti e le idee, le quali servono a mantenere la concordia fra libertà, la prosperità del paese. (Applausi vivi e prolungati).

Io e quanti hanno visitato l'Esposizione non potremmo non ammirare le industrie quali si presentano in due classi quasi distinte e separate. Le grandi e le piccole industrie.

È quasi assiomma che le industrie piccole non possono prosperare là dove non esistono le grandi. Il legame che passa tra esse è strettissimo; le industrie minori traggono delle grandi esempi, materia ed alimento.

Entrando nei locali della Esposizione nostra non possiamo a prima vista non ammirare i prodotti della filatura e tessitura e tintoria del cotone, dell'industria metallurgica, — specialmente dell'arte delle fusioni, bellissimi invero, come ne abbiamo esempio avanti agli occhi (citando il Monumento al Re), della canapa, e di varie altre che non nominerò per non tediarvi di troppo.

Queste grandi industrie sono qui esercitate con la stessa perfezione con cui si esercitano nei paesi più industriali e più progrediti. Esse non hanno nulla a temere, esse sono industrie solide e progressive.

Un esempio molto evidente di tale progresso si rinvia qui in ispecie dalla industria delle bacinelle, delle quali nel 1846 non si contava che un numero di 70 od 80, mentre ora se ne conta da 2300 a 2400. Una industria che in 15 o 20 anni si è portata a questo punto, è industria solida, che non ha nulla da temere dalla concorrenza straniera.

Queste grandi industrie si perfezionano; di certo ogni dì più. Ma non dobbiamo tacere delle altre categorie delle industrie piccole. Qui fra le più utili e più belle, fra quelle che sono destinate a portare maggior lustro al paese, si è specialmente la fabbricazione delle liste dorate, quella degli ornati in carta posata; né va dimenticata la verniciatura la quantità di strumenti da taglio di Maniago, le ceramiche di Pordenone, i mobili scolpiti e intarsiati, i lavori in mosaico e parecchie altre che non nominerò.

Tutte queste industrie interamente passate, per le quali si mette spesso a profitto la materia che serve di base alle grandi di industrie, che cosa ci indicano?

Oi indicano che c'è nel paese, che le crei, un'autonomia e accentuate, una spontaneità di pensiero, un desiderio instancabile di lavoro, che non posa, ma va in cerca di accordarsi ai bisogni locali, di tradurre questo lavoro, di esplicarlo in tutti i modi secondo le condizioni e le opportunità del luogo e del tempo.

Queste industrie dimostrano chiaramente che qui non c'è soltanto lo spirito del lavoro, ma anche l'intelligenza del lavoro, (benissimo).

Queste industrie sono destinate a dar forza alla famiglia. Le grandi questioni che agitano la società non possono risolversi separatamente, ma a poco a poco, dividendo e distinguendo un fatto dall'altro. Parliamo di qui.

L'operaio, considerato solo, vediamo che difficilmente può provvedere a sé stesso; ma se invece lo consideriamo in seno alla famiglia, che lo aiuta e lo conforta, lo vediamo già assistito da una grande forza, che può prepararsi e gli prepara di certo, la via, al risparmio.

Le condizioni infatti della Società generale di mutuo soccorso di questo

paese ci assicura, ci attesta, un grandissimo sentimento di risparmio. E sul risparmio, o signori, assai utili e liberali istituzioni si creano e si consolidano.

Ripeto dunque che ciò che qui si vede esprime lavoro, utilità pratica del lavoro. Anzi esaminando i diversi istituti del paese, la Scuola professionale, la Scuola tecnica o l'Istituto Tecnico ecc. ecc., tutto sta ad indicare che qui si mira principalmente quella utilità pratica che rende veramente efficace l'insegnamento.

Quando, passeggiando per le sale dell'Esposizione, mi si accennavano le opere di alcuni giovani, usciti dall'Istituto, segnalati vuoi per ricerche chimiche, o per studio di colori, vuoi per qualche nuovo pensiero artistico ed industriale io pensai che pochi paesi possono vantare di aver raggiunto gli stessi vantaggi. Vedere che la scuola penetra nelle officine che rende più bello il lavoro, è indizio di vero progresso.

Per rispetto al disegno, ho notato veramente che alcuni mobili esposti non avevano tutti quel gusto artistico che sarebbe desiderabile. Ma l'ingegnamento del disegno, che cerco sempre di stabilire su più rette basi, tuttavia qui ha un gusto assai pronunciato; sicché se un più stretto legame ancora si potrà ottenere fra la teoria e la pratica, io credo che da qui a 5 o 6 anni gli operai del Friuli sapranno eseguire con maggior perfezione ogni lavoro, e che le industrie grandi come le piccole che s'adattano ai bisogni locali occuperanno un posto anche meglio distinto.

Tutti gli istituti scolastici in Italia sono sul loro esordire. Non si può dire che in 15 anni non vi sia stato un movimento nell'opinione e nell'indirizzo della istruzione professionale. Giova sperare che proseguendo nel cammino intrapreso, l'Italia saprà servirsi di questo potente strumento che ha nelle sue mani.

Nell'uscire dall'Esposizione vidi una sala che fa testimonianza di quanto virtù caratterizzi questo paese e accompagni il sentimento della grandezza del lavoro. Una sala che fa testimonianza che questo paese non si è lasciato guidare dalla sola idea dell'utile ma che ha trovato modo in mezzo agli affari di dedicare le proprie ore ad una raccolta che eleva l'animo dell'uomo sopra tutti gli interessi del giorno e la fa mirare al fine a cui tutte le grandi nazioni debbono mirare.

In questa sala ho veduto con profonda commozione raccolti gli annali del Risorgimento nel Friuli, gli annali i quali dimostrano con quanta abnegazione, con quanti sacrifici in momenti difficili, il Friuli abbia saputo resistere; gli annali che stanno là per indicare come ogni qualvolta un pericolo si manifesti questo paese non teme di accettare le dure lotte, le dure battaglie... (Applausi vivissimi).

Quando un paese è così bene armonizzato, quando tutti i suoi elementi si accordano, quando si vedono industriali ed operai in sì bella armonia fra loro, quando alla testa della cosa pubblica sono poste persone squisitamente oneste e intelligenti, non ci inquietiamo se anche può nascere qualche scricchiolio... (Bravo! bene da ogni parte) guardiamo tutto con animo sereno e pacato, (Applausi) sorvegliamo a queste piccole scissure, e tutti concordemente diciamo avanti! avanti! sempre avanti! (Applausi prolungati).

Gli applausi continuano fragorosi, mentre la banda suona la marcia reale ed il Ministro e gli invitati si ritirano.

vanno alla forcella Lastà (2045) passo da Val di Piersa a Val Salatis. Il tempo che fino allora era stato discretamente bello, andava peggiorando, la vettura del Cavallo andava coprendosi di nebbie o di già avevano quasi perduta la speranza di godere dalla cima qualsiasi panorama. Alla forcella cominciarono i nevali, anzi dalla parte di tramontana il monte era tutto coperto di neve. Soffiava un forte vento ed in breve ora ci trovammo avvolti nella nebbia. Consultai il termometro, segnava sei centigradi.

La traversata dei nevali, che a noi dava un po' di timore, fu facile e poco faticosa, poiché la neve era resistente, e colle scarpe ferrate si poteva traversare senza pericolo. I nevali sono passati, non manca più che l'ultimo tratto della salita. Questo è il più difficile, eravamo a circa 60 metri dalla vetta, e vedevamo quasi verticale un'immensa parete che si doveva salire. Come fare? Coraggio. Mani e piedi ci servirono all'uopo, dei piccoli scavi parte naturali parte artificialmente praticati nella roccia offrivano un'abbastanza sicuro appoggio al piede; il più è fatto, già si vede la cima della piramide costruita sulla vetta, ancora due passi e ci siamo... eccelsior! siamo arrivati.

Un mare di nebbia ci avvolgeva, non si vedevano le vette dei monti più vicini; ne abbiamo dispiacere, però, eravamo

Le visite

S. E. accompagnato dalla primaria Autorità visitò dopo la dispensa dei premi il Museo, la Biblioteca civica da dove passò poi negli uffici del Consorzio Ledit. Quindi in quattro carrozze la comitiva si diresse al canale del Ledra ove il ministro venne condotto sino al grande salto del Cormor. In questa occasione l'Illustre Bertì fu anche a visitare lo stabilimento del cav. Marco Volpe in Chiavris. Al solerte industriale il Ministro presentò le sue congratulazioni per l'importanza e l'ordine trovato nell'ufficio.

Il banchetto.

Alle 5 pm. gli invitati arrivano nella sala dell'Ajace ove sono preparate le mense; ed ognuno si colloca nel posto assegnato.

Il Ministro siede al posto d'onore in mezzo al ff. di Sindaco cav. Luzzatto ed al conte di Prampero.

Al lati siedono i senatori Pecile ed Antonini, i deputati De Bassacourt, Orsotti, Solimbergo, Billia, Fabris, Lucchini, Tonali. Di fronte al ministro siede il r. Prefetto.

Con i conviti, prima freddi, si riscalda a poco a poco, ed alla frutta l'animazione è generale, quando, in un momento succede un generale silenzio ed il ff. di Sindaco cav. Luzzatto si alza e saluta in nome della città il Ministro, l'uomo che occupò tutta la vita per cercar di migliorare le condizioni delle classi sociali meno abbienti. L'oratore spera che il Ministro saprà apprezzare ed aiutare i bisogni della provincia.

Conclude col fare un evviva al Governo ed alla famiglia regnante che con tanto amore e patriottismo regge le sorti della Nazione. — Applausi prolungati e grida di evviva coronano il bellissimo discorso del cav. Luzzatto.

Il cont. Antonino di Prampero ringrazia il Ministro a nome del Comitato e degli espositori.

Invita i presenti a fare un brindisi semplice e franco, come lo sappiamo fare noi friulani al patriota, al filosofo all'evangelico Ministro Bertì.

Tutti si alzano brindando clamorosamente al ministro.

Il deputato Provinciale iug. Marzini fa un breve ma fortissimo discorso in cui ricorda che sui campi ove un tempo si conclude l'infame mercato di Camponovello, sorse ora il canale del Ledra, opera di progresso che il Governo deve aiutare con tutti i mezzi.

L'oratore è vivamente applaudito.

Il Ministro si alza e propone di bere all'industria e patriottico Friuli.

Ricorda gli Inglesi che veduto nell'Esposizione di Parigi quanto la Francia era più di loro avanti nel disegno, impiantarono la scuola di Charleston ed arrivarono al punto di poter gareggiare con la regione vicina.

Se noi ora possiamo fare come l'Inghilterra, possiamo da soli migliorare i nostri prodotti per vincere la concorrenza.

Per migliorare però bisogna conoscere e per conoscere bisogna vedere. Con i piccoli mezzi che la Camera gli accorda il Ministro domanda che il Comitato di questa Esposizione proponga tra persone della provincia che si rechino a visitare la mostra di Zurigo ora aperta, e nella quale v'è molto da osservare ed apprendere.

Il Ministro ringrazia la città di Udine e tutte le rappresentanze per la cordiale accoglienza fattagli.

Il Governo farà tutto ciò che po-

trà per questa provincia che però veduto l'iniziativa dei privati, ha ben poco bisogno di aiuto del Governo.

Parla del canale del Ledra che loda e dice che se fosse approvata la nuova legge sulla irrigazione e sulle opere idrauliche il Governo potrebbe venire in aiuto alla colossale impresa più presto, ma che mandando detta legge è necessario accontentarsi di quello che ha fatto.

Dice che ha presentato le leggi sociali senza pensare alla popolarità che gli avrebbero arrecato e parla anche di parecchi disegni di legge da lui presentati fra i quali anche quello per la bonifica dell'Agro Romano.

Il Governo è il fedele esecutore delle leggi — conclude l'oratore — e non può quindi per il primo fare cosa che fuori dalle leggi si trovi — se ciò non fosse il Governo potrebbe per il Friuli fare molto di più.

Applausi prolungati salutano la obvia del discorso.

Il cav. Valussi fa un brindisi che è molto applaudito.

Il conte di Prampero ringrazia il Ministro per la proposta di inviare tre persone all'Esposizione di Zurigo e dice che il Comitato farà la proposta di coloro che si dovranno spedire.

Conclude con fare un brindisi a S. M. la Regina Margherita che tutti acclamano con spontaneo entusiasmo.

Il pranzo di ieri sera. Diamo per chi ce ne interessa la lista del pranzo di ieri sera, pranzo che non dà certamente una felice idea di ciò che si fa fare in Friuli in linea d'arte culinaria.

Capri Zappa crema alla Duchessa. Lupo di mare salsa marinata.

Rizzolo alla Parigina.

Filetto di bue alla giardiniera.

Girelli di carciofi e punte d'asparagi.

Pezzo in ghiaccio.

Polli d'India novelli al giro.

Insalata verde.

Torta bocca di Dama.

Formaggio e frutta.

Cognac Caffè.

Sarebbe desiderabile che in simili occasioni gli incaricati sorvegliassero molto il trattore che procura naturalmente di ricavare il maggior profitto possibile.

La partenza del Ministro. Stamane l'on. Ministro fu condotto a visitare la scuola agraria di Pozzuolo e prima delle 9 era già di ritorno. Nel poco tempo che gli mancava alla partenza fu ad osservare il monumento a Vittorio Emanuele nonché la nostra cattedrale. Accompagnato da tutte le autorità alle 9 e un quarto giungeva alla Stazione ove subito dopo fu raggiunto dalle Associazioni cittadine di mutuo soccorso colle relative bandiere precedute dalla banda cittadina. S. E. passò in rassegna tutte queste istituzioni cittadine di previdenza e per ognuna volle avere delle informazioni dai singoli presidenti.

Dopo averci amichevolmente congedato da tutte le Autorità e Rappresentanze l'on. Bertì partiva dalla nostra città alle 9.55 ant. mentre la banda cittadina suonava la marcia reale ed i presenti applaudivano.

Il Ministro. Sabato S. E. il Ministro Bertì visitò la nostra Esposizione per la quale ebbe parole di sentita lode.

Visitò ancora i giardini d'infanzia ed altri stabilimenti pubblici sempre soddisfattissimo di ciò che osservava.

(1112), ove il prof. Marinelli colla sua famiglia e le signorine stavano aspettando. Canale è un gruppo di casolari di legno ove alcune famiglie trascorrono la vita fabbricando scatole ed altri oggetti di faggio, industria quasi esclusiva degli abitatori del Cansiglio.

Fummo accolti dai nostri compagni con un grido di gioia; ci scambiammo alcune domande relative alle nostre gite, e adagio adagio, allegri e contenti ci avviammo verso il R. Palazzo ove arrivammo alle 4.50 pm.

I tre giorni che passai al Cansiglio furono tre di delizie. Il luogo ameno, i comodi e confortabili alloggi a mio prezzo dall'alberatore, la facilità di poter fare delle magnifiche escursioni, dovrebbero consigliare molti dei nostri alpinisti a recarvisi. Quivi ognuno deve innamorarsi dei monti, deve salirli, e deve provare profondo rammarico quando è costretto ad abbandonarli. Ciò mi confessavano ieri le signorine, colle quali feci viaggio fino a Sallia, erano commosse allorché andavano lasciando il Cansiglio, guardavano con occhio pietoso i monti che sempre più si allontanavano, meste li salutavano, e dettero loro l'arvilleri al prossimo Congresso di Ampezzo.

Udine, agosto 1883.

Dichiarazione. Il sottoscritto dichiara di mancare affatto di competenza per poter far parte della Commissione eletta allo scopo di ricevere ed esaminare le proteste contro i verdetti dei giurati dell'Esposizione Provinciale, quindi declina ogni incarico di tal genere.

Udine, 8 Settembre 1888.

Ernesto D'Agostini.

L'ex prigioniero di Suben. Bartolomeo Conci, che scontava nelle carceri di Suben ove trovava il Sabbadini la pena cui era stato condannato in Austria per i suoi articoli nel giornale il *Bacchiglione* fu graziato in seguito al parto dell'aristocratica Stefania; egli ridiveniva uccello di bosco fino dallo scorso giovedì.

Una domanda. In piazza Mercato Nuovo i venditori girovaghi appostano le loro merci nei luoghi ove devono passare la gente ed i notabili.

Si domanda alla onor. Giunta Municipale perché non da ordine ai vigili di sorvegliare a che i regolamenti municipali siano fatti osservare onde non spanda il Comune tanti danari nella polizia urbana quando dalla polizia viene fatta come ora.

In Tribunale

Il processo Amoro. A la mala ligna la bona fortuna: è un motto e lo si ripete dalle donne del volgo in Sicilia, quando la coscienza del popolo si trova al cospetto di quella infinita schiera di uomini che, lottando quotidianamente contro la società e le leggi, riescono a farsi beffe dell'una e delle altre ed a godere dell'impunità.

La buona fortuna è dei cattivi soggetti, ecco la traduzione, non letterale ma esattissima di questa frase.

Ma questa frase non è la sola che si ripeta dalle stesse donnuciole e dallo stesso popolo a proposito del colossale processo Amoro: ve ne ha, sulle bocche di tutti un'altra breve, succosa, ma terribile e che colpisce il pensiero eterno della giustizia che, tosto o tardi, riesce a raggiungere sempre i malfattori.

Curri quanto vuoi ca cca l'aspettu. E le due frasi, i due moti, ripetono ogni giorno a Palermo tutte le volte che gli accusati, dal carcere vanno all'Assise e dall'Assise ritornano al carcere.

Col primo motto si allude al fatto che, per ben due volte e per gli stessi reati, gli Amoro ed i loro compagni ebbero la fortuna di ottenere una ordinanza di non farsi luogo a procedimento penale.

Col secondo si allude al fatto che, malgrado questa fortuna, quei brutti cuori di malfattori sono finalmente caduti nei lacci della giustizia.

E vi ha fra quella folla, che, con rara costanza bazzica alla porta dell'Assise ad aspettare i mofosi, chi esulta: *Aranci aranci di cui sa li guai si li chianci*! Oh equivale a questo concetto stupendamente egotistico: si abbia il danno chi se l'ha procurato; ed altri che, in tuoto di sprezzante compunzione ripete: *li piaci tu pasticu, manciati ora panti e ramurazzi*! ti piacquero i mancurati, mangiati ora il pane col ravanello.

E Leonardo Amoro coi fratelli Gaetano, Emanuele, Salvatore e Michele, accompagnati da Mini Vincenzo, D'Albi Angelo, Lopez Giuseppe, Carratello Girolamo, Gambino Salvatore, Mendola Antonini, Mendola Carmelo, Lo Verde Giuseppe, Meraviglia Giuseppe, Cervello Salvatore, Giacomo ed Antonio Mini, Caravalle Salvatore, Cataldo Tommaso, Di Paola Salvatore, Lauriano Giacomo, Saitta Francesco e Bonafede Francesco, salgono e discendono le scale dell'Assise fra questi moti, fra queste apostrofi, lanciando ora uno sguardo d'odio, a stento represso, e di futura minaccia.

Tra quella folla, però, vi sono degli amici, e ohissà, forse anche dei complici rimasti ignoti, al potere giudiziario; essi stando là costantemente, e malgrado la sorveglianza, malgrado l'impegno e l'interesse vivo delle autorità di impedire che quelli in arresto sappiano ciò che si fa dai parenti, dagli amici e dagli accoliti al di fuori, la comunicazione c'è sempre, la conservazione avviene, ed i luoghi discorsi si fanno come se nessun ostacolo vi fosse per impedirgli.

E come? In Sicilia, più che con la bocca, si parla con gli occhi, con le dita, coi movimenti più o meno strani della faccia, che il volgo chiama *varsi*, a col corpo.

Un sorriso, un ammicciar d'occhi, un movimento di sorpresa, uno starnuto, un dondamento del capo, un corrugare di sopracciglia, il toccarsi ripetutamente la faccia, l'acciugiarsi il sudore, il restringere le spalle, lo sporgere fuori il labbro inferiore, l'alzar lo sguardo al cielo e lo stroppiciarsi delle mani, sono tutte

frasi, sono, talvolta, lunghi periodi di un discorso lunghissimo, e non temono ostacoli, passano dall'una all'altra parte con la rapidità del pensiero, non subiscono interruzioni, e, quasi sempre, rimangono inosservati.

Non vi ha dizionario per questo linguaggio di segni e di movimenti; non esiste una regola fissa e determinata; è in tutte le famiglie, è in tutte le classi della società.

Gli Amoro sono facoltosi proprietari, hanno estese relazioni, hanno influenza nella popolazione della campagna dell'Uditore, la più ubertosa e ricca contrada dell'Agro palermitano; tra la folla adunque che staziona innanzi alla Corte d'Assise, che invade l'aula e che si affretta ad uscirne per seguire, lungo un breve tratto di via, gli accusati prima di essere rinchiusi nella carrozza cellulare, vi sono gli amici, i conoscenti, gli accoliti; e costoro compiono il dovere perché è un sacro dovere per loro, di far sapere tutto a li poveri carcerati che sono nucenti comu a Maria santissima.

Alle autorità, agli agenti della pubblica forza, ai carabinieri tutto questo non è ignoto, ma come fare ad impedire?

E gli Amoro sanno tutto, sono al corrente di tutto.

Giorai sono difatti, nell'aula delle Assise di Palermo furono arrestati quattro o cinque mafiosi mentre se la discorrevano tranquillamente facendo una infinità di amofie, coi compagni che stanno rinchiusi nel gabbione.

E il gran processo continua alle Assise di Palermo e noi ci riserviamo di riparlare ai nostri lettori.

Varietà

Amenità. Nel nobile intendimento di destare l'aridità del pubblico, la trasformista *Rassegna* scrive:

« Se vogliamo dare una risposta solenne ai francesi del governo di Rochefort, che ancora parlano di gratitudine, ne abbiamo il modo: inaugurare subito a Milano, il monumento a Napoleone III, che fu veramente tra i fattori dell'Unità d'Italia.

« Ecco la nostra proposta ».

Il commercio del mondo. Nella relazione annuale che si pubblica a Bruxelles sul commercio del Belgio, appare il quadro seguente del commercio annuale in vari paesi in proporzione per ogni 1000 abitanti:

Belgio	franchi 819.248
Inghilterra	» 489.802
Francia	» 251.162
Germania	» 211.877
Stati Uniti	» 122.877
Austria	» 114.848
Italia	» 86.545
Russia	» 41.817

Fratello assassino. Maria Cocheron abitava col fratello nel borgo di Rois (Vendôme).

Per 12 anni questa giovane, che aveva qualche sostanza proveniente dal suo patrimonio, rimise col fratello facendogli da domestica e lasciandogli amministrare la sua piccola sostanza.

Or son due anni Maria fu domandata in sposa da un tal Brion. Cocheron stava per essere privato dei beni della sorella, quando un accidente fortuito venne a rompere i progetti di Maria. Ella cadde nel fuoco, ebbe la faccia bruciata, e perdette quasi interamente la vista.

La povera giovane diventando così un peso per il fratello gli fece abbando di tutta la sua sostanza; ma nonostante Cocheron, da questo tempo, non cessò più di maltrattarla per sbarazzarsene. E per due due anni la povera Maria fu bersaglio a tutti i mali trattamenti del fratello.

— Cocheron, gli dicevano gli amici, metti tua sorella all'ospizio e paga la pensione colla sua sostanza.

Ma egli non l'intendeva così. Or sono circa sei mesi, Maria disparve improvvisamente; suo fratello e sua moglie, a chi ne domandava conto, rispondevano che l'avevano ceduta all'ospizio fino dalla settimana scorsa, quando Cocheron andò dal sindaco a parteciparle la di lei morte.

— Ma dove è morta? gli domandò il sindaco.

Non ricevendo risposta soddisfacente, il sindaco s'informò e si scoprì il cadavere dell'infelice nel granaio della casa Cocheron, che fu immediatamente arrestato.

Ecco quanto era accaduto. Maria Cocheron, malaticcia e quasi cieca, era stata relegata sopra un padiglione nel granaio, dove non riceveva quasi alcun nutrimento poiché l'autopsia constatò che era morta di fame. Aveva la gamba sinistra rotta a penzoloni per un colpo che le era stato dato da più di due mesi.

Incapace di fare il minimo movimento Maria, visse sei mesi, estenuandosi a poco per volta, quasi nuda e coperta di sozzure.

Il suo cadavere era talmente disseccato che pesava appena quaranta libbre, e negli intestini non fu trovata alcuna traccia di nutrimento.

Notiziario

Congresso dei mastri.

Roma 9. Stamane nella sala del teatro Argentina fu inaugurato il quarto Congresso dei mastri e delle maestres elementari. Brano presenti circa novanta delegati.

La seduta odierna fu tutta occupata in discorsi. Venne nominato presidente del Congresso, il maestro Geresoli.

Ultima Posta

Il 20 settembre

Roma 20. Il municipio di Roma commemorerà, anche quest'anno il 20 settembre con grande solennità.

Casamicciola

Napoli 8. I danni a Casamicciola, dall'inventario eseguito, ascendono ad otto milioni, non compresi gli edifici pubblici e le chiese.

Il cholera

Alessandria 9. Ieri vi fu un solo caso di cholera seguito da morte.

Telegrammi

China.

Hong Kong 9. Harmand incontra difficoltà nell'applicazione del trattato di Hui, la più parte dei mandarini militari ne negano la validità.

Francia.

Parigi 9. Tseng che doveva partire ieri per Londra ritardò la partenza. Conferì nuovamente con Challemeil. I direttori dei giornali legittimisti delle provincie si riuniranno per redigere una dichiarazione collettiva in cui riconoscono il conte di Parigi erede della corona.

Parigi 9. Il *National* non crede nella voce del ritiro di Challemeil, benché la situazione del ministro sia delicata; crede che sosterrà dinanzi alla Camera il suo progetto d'accoglimento per la China.

Lo stesso giornale crede sapere che la China voglia difendere i suoi interessi commerciali, purché mantengano l'altra priorità sull'Annam. La creazione di una frontiera commerciale soddisferebbe la China.

Tunisi 9. L'effettivo della compagnia è ridotto a 18000 uomini.

Memoriale dei privati

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 2 al 8 settembre.

Nascite.

Nati vivi maschi	5	femmine	4
» morti	1	»	1
» esposti	1	»	2

Totale N. 14.

Morti a domicilio.

Pietro del Negro di Giov. Bat. d'anni 2 e mesi 8 — Maddalena Tutti d'anni 2 — Francesca esposta d'anni 63 casalinga — Maddalena Zamparotti — Agostino fu Giov. Bat. d'anni 62 casalinga — Luigia Franzolini di Giuseppe di mesi 11 — Teodoro Venturini di Giacomo d'anni 2 e mesi 4.

Morti nell'Ospedale civile.

Rosa Galluzzi fu Antonio d'anni 62 serva — Eutro Tadolini di mesi 1 — Anna Mesaglio fu Angelo d'anni 27 contadina — Antonio Moro di Pietro d'anni 49 muratore — Nicolò Bernardini di Luigi d'anni 8 — Santa Zuccolo di Pietro d'anni 5 — Maria Colonnello — Sarana d'anni 44 contadina — Teresa Michelazzo — De Biasio fu Francesco d'anni 48 contadino — Giov. B. Picotti fu Giorgio d'anni 68 tessitore — Antonio Fabris di Giuseppe d'anni 26 agricoltore — Eugenio Zannini di Antonio d'anni 10 servo — Margherita Graighero — Cebochi fu Valentino d'anni 37 contadino — Giovanni Zanin fu Giov. Bat. d'anni 79 agricoltore.

Totale N. 19.

Dei quali 10 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio Iuano agricoltore con Luigia Ronco contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Pietro Galluzzi tipografo con Marta Gotti casalinga — Giuseppe Tortora offeller con Amalia Pagura casalinga — Giuseppe Segatti caffettiere con Elvira Gnesatta sarta — Dott. Luigi Brada possidente con Maria Cernuzzi possidente.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 8 settembre.

Rendita 1 gennaio 88.98 ad 88.43. Id. god 1 luglio 88.98 a 88.60. Londra 8 mesi 24.98 a 25.05. Francese a vista 99.65 a 99.85.

Valute.

Pezzi da 30 franchi da 30. — a — — —. Banco a vista da 210.50 a 210.75. Fiorini austriaci d'argento da — a — — —. Banca Veneta 1 gennaio da — a — — —. Società Contr. Ven. 1 gennaio da — a — — —.

FIRENZE, 8 settembre.

Napolenti d'oro 20. — — —. Londra 25.04. Francese 99.85. Azioni Tabacchi — — —. Banca Nazionale — — —. Ferrovie Merid. (con.) — — —. Banca Toscana — — —. Credito Italiano Mobiliare — — —. Rendita Italiana 99.82.

PARIGI, 8 settembre.

Rendita 3 Ogi 80. — — —. Rendita 5 Ogi 108.60. Rendita Italiana 99.67. Ferrovie Lomb. — — —. Ferrovie Vittorio Emanuele — — —. Ferrovie Romane 150.50. Obbligazioni — — —. Londra 25.93. — — —. Italia 2/16 inglese 160.7. Rendita Turca 10.07.

LONDRA, 7 settembre.

Inglese 100.60. — — —. Italiano 88.3/8. Spagnuolo — — —. — — —. — — —.

BERLINO, 8 settembre.

Mobiliare 498. — — —. Austriaco 551.60. Lombardo 281. — — —. Italiano 90.75.

VIENNA, 8 settembre.

Mobiliare 288.50. Lombarda 150. — — —. Ferrovie Stato 219.75. Banca Nazionale 94. — — —. Napoli d'oro 9.51. Cambio Parigi 47.40. Cambio Londra 120.10. Austriaca 78.80.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO AUGUSTO PURASANTA, direttore respons.

ASSICURAZIONI

Per norma del pubblico che è interessato nelle Assicurazioni, diamo qui sotto un quadro delle Compagnie di Assicurazioni nazionali ed estere che operano in Italia:

DENOMINAZIONE	AZIONI			Valore delle Azioni all'ultimo corso
	Valore Nominale	Numero	Veramente Versate	
Comp. d'Assic. di Milano	5200	1040	81400	
Comp. Anonima di Torino	500	875	2300	
Assicur. Genov. di Trieste e Venezia	1000	300	4250	
Rinnovo Adriat. di Sionia	1000	400	1700	
Comp. Reale di Milano	500	500	500	
Italiana di Rassicuraz.	5000	1000	5000	
Italia	2000	400	3100	
Cassa Paterna	500	125	110	
La Paterna	1000	400	2000	
The Gresham	600	115	115	
La Nazionale	5000	1000	10000	
Cassa Generale Agricola	500	125	88	
Il Mondo	500	200	120	
Il Danubio	500	600	875	
La Centrale	500	125	125	
The London and Lancashire	625	6250	198.25	
Lloyd Suisse	6000	1000	2500	
La Confiance	500	200	310	
La Nation	600	200	200	
Prima Società Ungherese	10000	1000	11000	
La Fendiaris	500	100	90	
Azienda Assicuratrice	1000	200	1940	
Il Sole	500	500	2235	
L'Aquila	500	200	125	
Il Mondo	500	125	125	
British and Foreign	500	100	558.25	
Pondicaria	250	125	140	
L'Agraria	250	60	17000	
Le Phénix	5000	1000	500	
La Baloise	1000	200	500	
L'Urbaine et La Seine	500	125	170	
La Renaissance	500	125	7	
L'Union	5000	1000	9000	
L'Urbaine	1000	1000	1915	
L'Armenet	500	125	115	
Le Comptoir maritime	5000	1250	1500	

SOCIETÀ MUTUE

Società Reale — La New York

Da non temersi concorrenza

Servizio da tavola in cristallo finissimo di Bormia:

Per 6 persone (32 Pezzi) Lire 20.00
» 12 » (64 Pezzi) » 39.00

Servizio da tavola in terraglia finissima di Prussia marca Villeroy et Boch:

Per 6 persone (38 Pezzi) da L. 10.00
a L. 25.00.
Per 12 persone (75 Pezzi) da L. 36.00
a L. 45.00.

Assortimento Servizi da Toilette a prezzi discreti.

Rivolgersi alla ditta Emanuele Hocke MERCATOVECCIO

GALLIENI

(vedi avviso quarta pagina)

PROCESSO

GIORDANI-RAGOSA

Il resoconto stenografico del processo stesso cogli relativi anche a Guglielmo Oberdan

è in vendita

alla Cartoleria MARCO BARDUSCO al prezzo di lire UNA.

Si spedisce franco di posta a chi invia L. 1.10

MACCHINE DA CUCIRE

Nel vecchio e conosciuto deposito Speciale assortimento completo delle originali macchine modelli ultimissimi.

NOVITÀ EXCELSIOR

macchina tripla,

Occhielli sopraggitto Ricamo macchine da calze.

Officina unica nel Friuli per riparazioni e cambi.

G. Baldan

Via Aquilola.

In Pordenone recapito presso il signor Luigi Bortolotti, negoziante in calzature e camicie.

CARTOLERIA

MARCO BARDUSCO

UDINE — Mercatovecchio — UDINE

1 Risma, fogli 400 Carta quadra dotta bianca rigata commerciale L. 3.50

1 detta id. id. con intestatura a stampa » 5.50

1000 Enveloppes commerciali giapponesi » 5.—

1000 detti con intestazione a stampa » 8.—

Lettere di porto per l'interno e per l'estero. — Dichiarazioni doganali

— Citazioni per biglietto.

Agricoltori leggete!!!

È arrivata la semente di Trifoglio incarnato (*Erba rossa*), seme sgusciato, netto e garantito dal grongo (*Volli*).

Per commissioni a Udine rivolgersi ad A. Purasanta e C. via della Prefettura n. 6.

PER LE SIGNORE

— ELEGANZA —

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale **Il Friuli**
 Udine -- Via della Prefettura, N. 6.

VERA, UNICA ED INDISPENSABILE TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Rivenditori: In Udine, Fabris Angelo, Conelli Francesco, Antonio Pontotti (Filippuzzi) Farmacisti; **C. G. F. A. L.**, Farmacia C. Zanotti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanotti, G. Seravalle, **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Rizzoli C., Santoni; **Spalato**, Ajinovic; **Graz**, Grublovitz; **Fiume**, G. Prodrum, Juckel F.; **Milano**, Stabilimento C. Rado, via Marsala n. 3, o con Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni a Comp. via Sala 18; **Roma**, via Pietra, 45, Pagnolini e Villani, via Brancaccio n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non è alla facile ed ignorante credulità popolare, né sotto forma di misteriosi appaltativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo una lunga serie di anni di completo successo a dopo d'essere ricercato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da sé stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diversi altri speciali farmaceutici inefficaci e spesso dannosi che la cupidigia di tanti verratini mette in commercio. Come lo stesso nome indica la nostra TELA è un OLEOSTEARATO che contiene i principi dell'ARNICA MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi dei Vosgi, dei Pirinei. Di essa diffusamente ne parla Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIONI CEREBRALI prodotta da cadute o da colpi ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Panacea Lapsorum*. Linné la classificò *Terlo Simulare Corimbifera della Singenesia Superflua*. Più recentemente fu oggetto di accurati studi del chimico Rostick, che poté isolare il principio attivo chiamato ARNICA e per la sua particolare attività in varie malattie, fu puro oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di un OLEOSTEARATO il quale dovesse avere ben determinate ed utili applicazioni terapeutiche. Per nostro scopo di rintracciare il modo per poter aver la nostra tela, la quale, non alterata, ma attiva dovesse avere i principi dell'ARNICA. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido successo mediante un processo speciale ed un apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

Ne deriva quindi che i signori medici ed i consumatori non trovando uguale alla nostra la tela all'ARNICA d'altri laboratori o quella falsificata mediante una golia e perniciose imitazioni, la respingono sempre e non accettano che quella direttamente acquistata da noi, o che riconoscono per vera dalle nostre marche di fabbrica.

Insuperabili sono le generiche ottenute nei reumatismi, nei dolori alla spina dorsale, nelle malattie delle reni (coliche nefritiche), come pure in tutte le contusioni, fette, negli indurimenti della pelle, nell'abbassamento dell'utero, nella leucorrea, ecc. E pure indispensabile per lenire i dolori provenienti da gotta e dolori artritici, malattie dei piedi, calli ed ha tante altre utili applicazioni che è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela di leggieri è facile conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente accolta e suggerita dai medici e saremo ben giustificati se non esageriamo nel raccomandare al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni operate da qualche malizioso speculatore.

Pacetti: L. 1.50 al metro; L. 5 rotolo di mezzo metro; L. 3.50 rotolo di centimetri. 15 e L. 1 rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per tutto il mondo a mezzo postale contro rimborso anticipato anche in franchobolli, coll'aumento di cent. 20 ogni rotolo. **Novara, li 30 dicembre 1880.** — Stimatissimo signor Galleani. — Letto sui giornali e sentito lodare i benefici risultati della sua prodigiosa TELA all'ARNICA, volli anche io provarla e giudicare della sua efficacia su di una lumbaggine che già da molto tempo, per quante cure io abbia fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta TELA all'ARNICA mi giovò moltissimo, anzi trovai che fu l'unico rimedio il quale poté ridonarmi la primiera mia salute già tanto deperita. — Suo devotissimo INNOCENZO MERGALLI.

VESEICATORIO LIQUIDO AZIMONTI PER LE ZOPPICATURE DEL CAVALLI E BOVINI

Per doglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei corredi, gambe e delle glandole. Per mollette, vescioni, suppurati, punture, formelle, giunti, debolezza dei reni e per le malattie degli occhi, dell'angolo e del petto.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra, con Nota in data di Roma 9 maggio 1878, n. 2179, divisione Cavalleria, Sezione II, ed approvato dalla R. Scuola di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma.

Venduto all'ingrosso presso l'inventore **Pietro Azimonti**, Chimico Farmacista, Milano, Via Solfarino 48 ed al minuto presso la già Farmacia **Azimonti ora Calzoli**, Cordusio, 23.

PREZZO: Bottiglia grande servibile per 4 Cavalli L. 6.—
 mezzana „ 2 „ 3.50
 piccola „ 1 „ 2.—

Idem per Bovini:

Con istruzione e con l'accompany per l'applicazione.
 NB. La presente specialità è posta sotto la protezione delle leggi italiane, poiché munita del marchio di proprietà, concesso dal Reale Ministero d'Agricoltura e Commercio.

**Fluido Nazionale Azimonti ricostituente
 le forze dei Cavalli e Bovini**

Preparato esclusivamente nel Laboratorio di specialità veterinaria del chimico-farmacista **Azimonti Pietro**.

Ottimo rimedio, di facile applicazione, per asciugare le piaghe semplici, scalfature e crepacci, e per guarire lesioni traumatiche in genere, debolezza alle reni, gonfiezza ed acqua alle gambe prodotta dal troppo lavoro.

Prezzo della Bottiglia L. 2.50.

Per evitare contraffazioni, assure la firma e mano dell'inventore. Deposito in UDINE presso la Farmacia **Bosero e Sandri** dietro il Duomo.

**Stabilimento Farmaceutico
 chimico industriale**

« AL CENTAURO »

ANTONIO FILIPPUZZI - UDINE

BREVETTATO DA S. M. IL RE D'ITALIA, VITTORIO EMANUELE

Per tutto ciò che può influire sull'organismo umano il cambiamento delle stagioni, si è pensato, mediante semplici cure di preparati assai noti per la loro efficacia, a togliere tutte quelle fiacchezze, languori di stomaco, rilassamenti virili, debolezza e scioglimenti corporali a cui si va soggetti nei primi tempi di primavera. Aggiungasi a tutto ciò che non è consentaneo ad un regolare movimento nell'anatomia dei vasi sanguigni. La radice aperitiva più scelta, dalla Salaparilla alla Cina hanno questo privilegio, coll'aggiunta di altri sali, a seconda delle circostanze, suggeriti dalla scienza e dall'esperienza, si perviene ad ottenere quei risultati che completamente ristabiliscono e fortificano l'organismo.

Il sistema di preparazione non lascia nulla a desiderare ed il prezzo minimo di tali cure, sono ora bastanti di fiducia onde tutti possano comprendere quanto poco ci voglia per rinascere a nuova vita.

Oltre a ciò il suddetto Stabilimento tiene a disposizione del pubblico le rinomatissime **Polveri pettorali Puppi**, il non plus ultra del rimedio contro la tosse; lo **Sciroppo di china e ferro** (tutto efficace) l'utero, anemia, la clorosi, la debolezza di stomaco; lo **Sciroppo di bifosforato di Calcio e ferro**, provvidenziale nelle rachitidi, scrofola, tubi infantili, epilessia; lo **Sciroppo d'Albicane bianche**, l'unico suggerito dalla scienza medica contro le malattie di petto, bronchiti, catari, pneumoniti croniche; **FERRO E CINA** nelle inappetenza e languori di stomaco e l'**ESTRATTO TONIFICANTE FILIPPUZZI** gradevole rinfrescante e blando purgativo.

Chi ha sperimentato queste specialità di esclusiva nostra preparazione non si meraviglierà certamente delle poche parole che noi spendiamo per raccomandarle. Certi medici cittadini e forestieri, lettere di ringraziamento per guargioni acquisite, attestati di simpatia e commissioni ingenuamente provano che la bontà ed integrità dei nostri preparati sono indiscutibili e tali da oscurare persino qualsiasi altro di indigena o straniera provenienza.

Un'ultima parola per signori che posseggono del vino.
 È conosciuta a tutti ed è la celebre **Polvere Conservatrice Butazzoni**. I signori proprietari sanno che cosa voglia dire il possedere parecchi ettolitri del prezioso liquore e vedono con paura avvicinarsi l'epoca dell'ebullizione o della fermentazione, per la quale il vino può andar guasto se non si prendono solleciti provvedimenti. La **Polvere conservatrice Butazzoni** previene questi pericoli, ha la virtù di conservare il vino non alterando i suoi componenti (alcol, acidità, materia colorante, fragranza, ecc.) e si adopera come prescrive l'apposita istruzione messa alla scatola. Guardarsi dai Solfiti di Calcio più o meno puri e di massima gravità che si spacciano in commercio. Il solfito di Calcio di per sé solo non è atto a dare i risultati che la **Polvere conservatrice** ha dato finora; sicché i signori e nobili si persuadano della importanza vitale di questo preparato che è conosciuto in provincia ed anche in varie parti d'Italia d'onde ci pervengono numerose commissioni.

Una scatola L. 3. Più scatole L. 2.75.

MARCO BARDUSCO

UDINE

Via Daniele Manin
 TIPOGRAFIA
 editrice del giornale
 politico-quotidiano **Il Friuli**. Si stampano
 opere, giornali, opuscoli, avvisi, registri,
 ecc. con esattezza e
 puntualità nell'esecuzione a prezzi convenientissimi.

Via Prefettura
 PREMIATA FABBRICA
 liste uso oro e finto
 legno per cornici e tappezzerie a prezzi di
 fabbrica. Cornici di ogni genere e lavori in legno intagliati ed in carta pesta, dorati in
 finissimo.

Mercato Vecchio
 DEPOSITO
 cornici, quadri, stampe
 antiche e moderne, olografiche, luci da specchio. Carte d'ogni genere a macchina ed a mano: da scrivere, da stampa e per commercio. Oggetti di cancelleria e di disegno.

SEMI DA PRATO E FORAGGI DIVERSI.

- 20 TRIFOGLIO comune pratense** L. 1.80 — L. 1.90
 Seme puro e genuino, grano ben nutrito, garantito dal granaio.
- 25 TRIFOGLIO incarnato** 60. — L. 0.70
 Il più precoce dei Trif. Si semina anche in Primavera.
- 5 TRIFOGLIO ladino bianco vero Lodigiano** (seme pulito) — L. 8.—
 Mi permettono i Signori Agricoltori d'insistere nel raccomandare loro la coltivazione di questo Trifoglio, che non esita a chiamare il migliore ed il più produttivo di tutti i foraggi finora conosciuti. Il Ladino costituisce un ottimo foraggio che consumato con altre erbe granifere fornisce un latte bianchissimo ed un burro pure buono.
- Questo Trifoglio non è difficile nella scelta del terreno o riesce bene in tutti i suoli.
 La medesima qualità in bulk costa L. 100 al quintale.
- 15 TRIFOGLIO ladino bianco di provenienza Oladense** 400. — L. 2.25
 Questi a li medesimo qui sopra descritto, ma originaria d'Olanda. La vegetazione ne è però molto più bassa.
- 15 TRIFOGLIO ladino nero o ibrido d'Alais** 400. — L. 4.25
20 TRIFOGLIO giallo delle Sabelle 350. — L. 3.75
20 ERBA medica o Spagnola 1.ª qualità 100. — L. 1.75
20 ERBA medica o Spagnola 2.ª qualità 140. — L. 1.80
- Come s'agisce: pianta per eccellenza dei suoi calvari.
- 25 SULLA 1.ª qualità (seme sguocato)** — L. 8.—
 L'unico pianta che resiste alle più forti siccità. — E proprio dei paesi caldi, e si addice benissimo a terre sterili e ghiaiose.
- Il detto seme col guscio costa L. 70 circa al quintale.
- 10 ROSETO o FAJETTONE (Lolium Italicum)** 00. — L. 0.70
 Tutti conoscono la grande produttività di questo prezioso foraggio: nel Milanese lo si falcia fino ad otto volte all'anno.

Specialità in semi da cereali e da orto garantiti ed a prezzi convenienti.
 Catalogo illustrato colla descrizione di tutti questi foraggi e modi di coltura viene spedito gratis, dietro richiesta.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. **Augusto Parnassia Udine**, Via della Prefettura n. 6.

Società Italiana dei Cementi e delle Calce Idrauliche

Premiata

SOCIETÀ ANONIMA con 14 Medaglia alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere
 AVVENIRE SEMPRE in Bergamo
 Officina in Bergamo, Seano, Villa di Sesto, Pradalunga, Comeduno, Palazzolo sull'Oglio, Vittorio e Narni presso Roma

PROSPETTO DEL CONSUMO				PREZZI DI VENDITA			
anni	quintali	anni	quintali	Marche	Cemento	Calce	Calce
1864	18,000	1873	338,000		Cemento lenta presa L. 1.80 al Q. Staz. Bergamo	rapida „ 3.00 „ Staz. Bergamo	rapida „ 4.00 „ Staz. Bergamo
1865	20,000	1874	329,000		Calce idr. di Palazzolo „ 2.50 „ Staz. Palazzolo	Comento Portland „ 5.00 „ Staz. Palazzolo	g.s. „ 7.00 „ Calce di Vittorio „ 1.25 Vittorio Comento „ 3.10 „ Calce dolce di Narni „ 2.20 „ Narni
1866	70,000	1875	386,000				
1867	40,000	1876	403,000				
1868	73,000	1877	619,000				
1869	82,000	1878	391,000				
1870	76,000	1879	329,000				
1871	96,000	1880	432,000				
1872	229,000	1881	599,000				
		1882	625,000				

Rivolgersi alla Direzione della Società in Bergamo od agli Incaricati locali ove sono stabiliti

AVVISO IMPORTANTE

Ancora fabbricanti di qui per accreditare i loro prodotti li spediscono sotto sacchi coll'iscrizione **Società Italiana** e qualunque anche taluno di essi sotto il nome di **Calce Idraulica di Palazzolo ad uso Palazzolo**. — Ad eliminare il pericolo che tanto le Direzioni dei lavori, quanto le Imprese, ed in genere i consumatori di materiali idraulici, abbiano a rimanere ingannati da tali indicazioni, questa Società si fa dovere di ricordare che i prodotti di sua fabbricazione, vengono spediti in sacchi aventi al legaccio un timbro in pannello, colla marca di fabbrica approvata dal Governo e debitamente depositata per gli effetti di legge, ovvero in barili con etichetta portante la Ditta Sociale e la marca stessa: senza i quali contrassegni i consumatori non possono esser garantiti di acquistare materiali provenienti da Stabilimenti della Società Italiana.

Avvertasi inoltre che la Calce Idraulica di Palazzolo viene esclusivamente prodotta da questa Società.

Bergamo, marzo 1883.

LA DIREZIONE

CANTOLERIA

ANTONIO FRANCESCATTI

VIA MERCATOVECCIO

Assortimento carte, stampe ed oggetti di cancelleria. Legatoria di libri.

PREZZI DISCRETISSIMI.

Avvisi a prezzi modicissimi

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate — L. 2.50.

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla Storia di un Zaffanello, un volume di pagine 376, L. 2.25.

D'AGOSTINI: (1797-1870) **Ricordi millari del Friuli**, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine: due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.